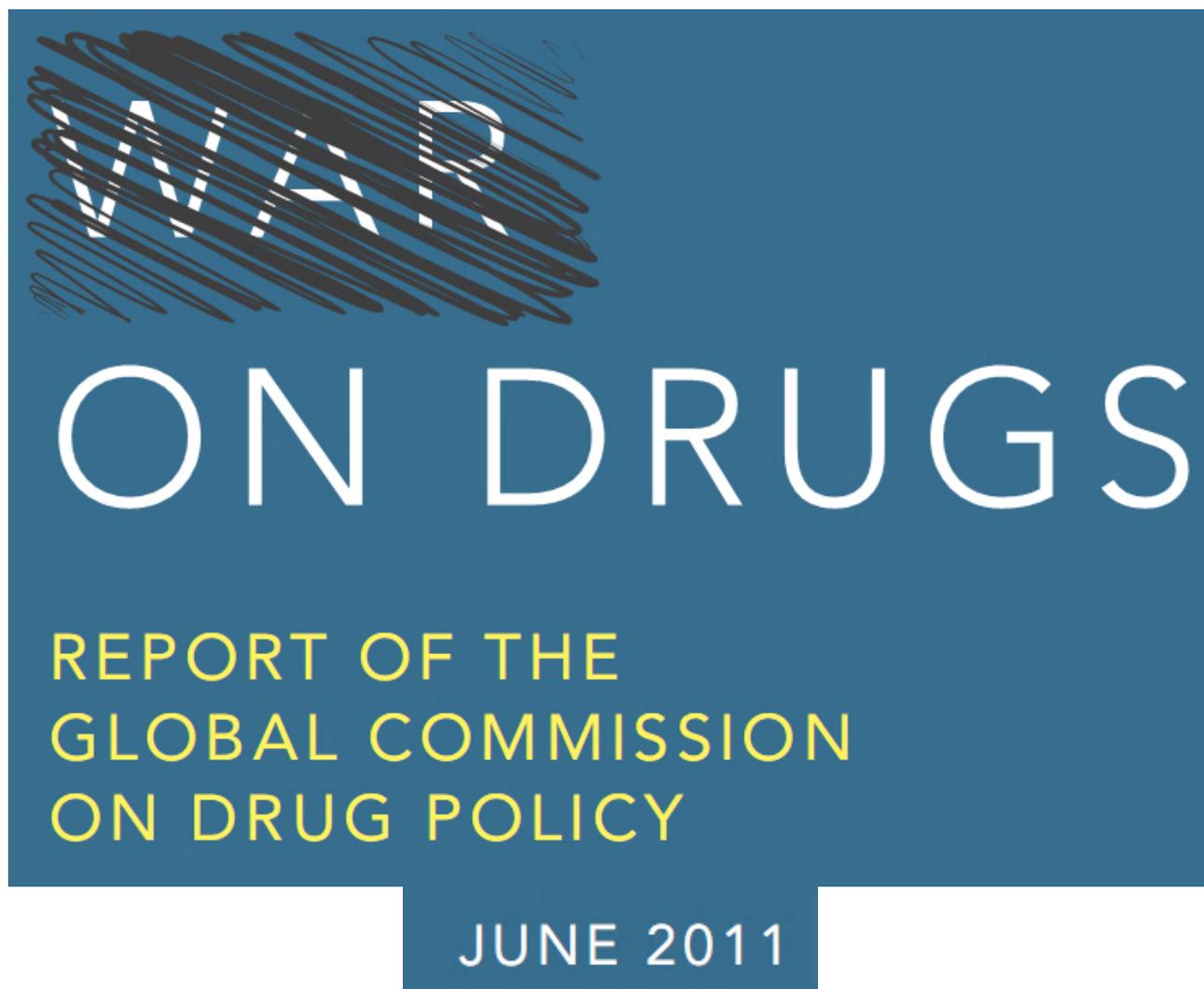


**Rapporto della Commissione Globale per la politica sulle  
droga**



# Rapporto della Commissione Globale per la politica sulla droga

Per saperne di più sulla Commissione visita il sito: [www.globalcommissionondrugs.org](http://www.globalcommissionondrugs.org)  
Oppure invia una mail all'indirizzo: [declaration@globalcommissionondrugs.org](mailto:declaration@globalcommissionondrugs.org)

## I membri della Commissione

**Asma Jahangir**, attivista dei diritti umani, ex relatore speciale dell'ONU sulle arbitrarie esecuzioni extragiudiziali e esecuzioni sommarie, Pakistan

**Carlos Fuentes**, scrittore e intellettuale, Messico

**César Gaviria**, ex presidente della Colombia

**Ernesto Zedillo**, ex Presidente del Messico

**Fernando Henrique Cardoso**, ex presidente del Brasile

**George Papandreou**, primo ministro della Grecia

**George P. Shultz**, ex segretario di Stato, Stati Uniti (presidente onorario)

**Javier Solana**, ex Alto Rappresentante dell'Unione Europea per la politica estera e di sicurezza, Spagna

**John Whitehead**, banchiere e funzionario, presidente della World Trade Center Memorial Foundation, Stati Uniti

**Kofi Annan**, ex Segretario generale delle Nazioni Unite Nazioni, Ghana

**Louise Arbour**, ex Alto Commissario ONU per i diritti umani, Presidente del Gruppo di crisi internazionale, Canada

**Maria Cattai**, Petroplus Holdings membro della direzione, ex Segretario generale della Camera di Commercio, Svizzera

**Mario Vargas Llosa**, scrittore e intellettuale, Perù

**Marion Caspers-Merk**, ex segretario di Stato presso il Ministero tedesco federale della sanità

**Michel Kazatchkine**, direttore esecutivo del Fondo globale per la Lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria, Francia

**Paul Volcker**, ex presidente della US Federal Reserve e del consiglio di ripresa economica, Stati Uniti

**Richard Branson**, imprenditore, avvocato di cause sociali, fondatore del Gruppo Virgin, co-fondatore di The Elders, Regno Unito

**Ruth Dreifuss**, ex presidente della Svizzera e Ministro degli affari interni

**Thorvald Stoltenberg**, ex Ministro degli Affari Esteri e Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Norvegia

## Sintesi

La guerra globale alla droga è fallita, con conseguenze devastanti per gli individui e le società di tutto il mondo. Cinquanta anni dopo la Convenzione Unica delle Nazioni Unite sugli stupefacenti, e a 40 anni da quando il presidente Nixon lanciò la guerra alle droghe del governo americano, si rendono urgenti e necessarie delle riforme fondamentali nelle politiche di controllo delle droghe nazionali e mondiali.

Le immense risorse dirette alla criminalizzazione e alla repressione di produttori, trafficanti e consumatori di droghe illegali hanno chiaramente fallito gli obiettivi di riduzione dell'offerta e del consumo.

Le apparenti vittorie nell'eliminazione di una fonte o di una organizzazione vengono negate, del tutto istantaneamente, con l'emergere di altre fonti e trafficanti. Gli sforzi repressivi diretti sui consumatori impediscono misure di sanità pubblica volte alla riduzione della diffusione di HIV e AIDS, overdose mortali e altre conseguenze dannose dell'uso di droga. Le spese pubbliche nelle inutili strategie della riduzione dell'offerta e nell'incarcerazione possono essere sostituite con investimenti più convenienti e basati sulle evidenze nella riduzione della domanda e dei danni.

### **I nostri principi e le raccomandazioni possono essere riassunti come segue:**

Smettere con la criminalizzazione, l'emarginazione e la stigmatizzazione delle persone che fanno uso di droghe ma che non fanno alcun male agli altri. Sfidare i luoghi comuni sbagliati riguardo i mercati della droga, l'uso di droga e la tossicodipendenza, invece che rafforzarli.

Incoraggiare i governi a sperimentare modelli di regolamentazione giuridica della droga per minare il potere del crimine organizzato e salvaguardare la salute e la sicurezza dei propri cittadini. Questa raccomandazione vale soprattutto per la cannabis, ma incoraggiamo anche altri esperimenti di depenalizzazione e

regolamentazione legale, che possano raggiungere questi obiettivi e fornire modelli per altri.

Offrire servizi sanitari e cure a chi ne ha bisogno. Assicurare che sia disponibile una varietà di modalità di trattamento, compreso non solo il trattamento con metadone e buprenorfina, ma anche i programmi di trattamento assistito con eroina che si sono dimostrati efficaci in molti paesi europei e in Canada. Implementare i programmi di accesso alle siringhe sterili e alle altre misure di riduzione del danno che si sono dimostrate efficaci nel ridurre la trasmissione dell'HIV e di altre infezioni a trasmissione ematica così come le overdose fatali. Rispettare i diritti umani delle persone che usano droghe. Abolire le pratiche abusive eseguite in nome del trattamento - come la detenzione forzata, il lavoro forzato e gli abusi fisici o psicologici - che contravvengano allo standard dei diritti umani o che annullino il diritto all'autodeterminazione.

Applicare gli stessi principi e le politiche sopra esposte alle persone coinvolte negli ultimi livelli dei mercati delle droghe illegali, come gli agricoltori, i corrieri e piccoli spacciatori. Molti sono vittime di violenza e di intimidazione oppure sono tossicodipendenti. Arrestare e imprigionare decine di milioni di queste persone, negli ultimi decenni, ha riempito le prigioni e distrutto vite e famiglie senza ridurre la disponibilità di droghe illecite né il potere delle organizzazioni criminali. Sembra non ci sia limite al numero di persone disposte a impegnarsi in tali attività per migliorare la loro vita, provvedere alle loro famiglie, o comunque sfuggire alla povertà.

Le risorse per il controllo della droga possono essere meglio dirette altrove.

Investire in attività che possano prevenire, in primo luogo, l'uso di droga tra i giovani, sia lo sviluppo di problemi più gravi per coloro i quali fanno uso di droghe. Evitare i messaggi semplicistici come "basta dire di no" e le

politiche di “tolleranza zero”, a favore di messaggi e politiche educative fondati su informazioni credibili e programmi di prevenzione che si concentrino sulle abilità sociali e le influenze tra pari. Gli sforzi di prevenzione più efficaci possono essere quelli destinati a specifici gruppi a rischio.

Concentrare le azioni repressive violente sulle organizzazioni criminali, ma in modo che minino il loro potere e raggiungere come priorità una riduzione della violenza e dell'intimidazione. Gli sforzi per il rispetto della legge dovrebbero concentrarsi non sulla riduzione dei mercati della droga di per sé, ma piuttosto sulla riduzione dei loro danni alle persone, alle comunità e alla sicurezza nazionale.

Dare inizio alla trasformazione del regime globale di proibizione delle droghe. Sostituire le politiche e le strategie sulla droga orientate alla ideologia e alla convenienza politica, con politiche economiche responsabili basate sulla scienza, sulla salute, sulla sicurezza e sui diritti umani - adottare criteri appropriati per la valutazione. Rivedere la classificazione delle droghe che ha prodotto palesi anomalie come la difettosa categorizzazione della canapa, della foglia di coca, e dell'MDMA.

Assicurarsi che le convenzioni internazionali siano interpretate e/o riviste per comprendere una mole di sperimentazioni basate su riduzione del danno, depenalizzazione e regolamentazione. Rompere il tabù sul dibattito e sulla riforma.

Ora è tempo di agire.

## Introduzione

---

### UNITED NATIONS ESTIMATES OF ANNUAL DRUG CONSUMPTION, 1998 TO 2008

---

	Opiates	Cocaine	Cannabis
1998	12.9 million	13.4 million	147.4 million
2008	17.35 million	17 million	160 million
% Increase	34.5%	27%	8.5%

La guerra globale alla droga è fallita. Quando 50 anni fa la Convenzione Unica delle Nazioni Unite sugli stupefacenti è stata stipulata, e allorché 40 anni fa il presidente Nixon e il governo degli Stati Uniti lanciarono la campagna di guerra alla droga, i politici credevano che una dura azione di contrasto legale contro coloro i quali erano coinvolti in produzione, distribuzione e uso di droga avrebbe portato ad una continua diminuzione del mercato di droghe quali eroina, cocaina e cannabis, e l'eventuale realizzazione di un "mondo libero dalla droga". In pratica, i mercati della droga su scala globale - in gran parte controllati dalla criminalità organizzata - sono cresciuti notevolmente in questo periodo. Mentre le stime accurate sul consumo globale di tutto l'intero periodo dei 50 anni non sono disponibili, l'analisi degli ultimi 10 anni<sup>1,2,3,4</sup> si presenta con un mercato ampio ed in crescita (vedi grafico sopra).

Nonostante la crescente evidenza che le politiche attuali non attuino il raggiungimento dei loro obiettivi, la maggior parte degli organismi di controllo delle politiche, sia a livello nazionale che internazionale, hanno avuto la tendenza ad evitare di aprire un dibattito sulle alternative.

Questa mancanza di leadership in materia di politiche sulle droghe ha indotto la costituzione della nostra Commissione, e ci conduce ad affermare che i tempi siano ormai maturi per una seria e completa revisione ad ampio raggio delle

strategie per rispondere al fenomeno. Il punto di partenza per questa revisione è il riconoscimento del problema mondiale della droga come un insieme di sfide sociali e sanitarie da gestire, piuttosto che una guerra da vincere. I membri della Commissione sono convenuti su quattro principi fondamentali che dovrebbero orientare politiche e strategie nazionali e internazionali, e hanno elaborato undici raccomandazioni per la loro attuazione.

# Principi

**1. Le politiche sulle droghe devono essere fondate su solide basi empiriche e prove scientifiche. La prima evidenza del successo dovrebbe essere la riduzione del danno alla salute, la sicurezza ed il benessere degli individui e della società.**

Nei 50 anni trascorsi da quando le Nazioni Unite hanno avviato un vero e proprio sistema mondiale di proibizione delle droghe, abbiamo imparato molto sulla natura e i metodi di produzione degli stupefacenti, la distribuzione, l'uso e la dipendenza, e circa l'efficacia dei nostri tentativi di ridurre questi problemi. Appare comprensibile che gli architetti del sistema abbiano posto fede nel concetto di eradicazione, produzione e utilizzo della droga (alla luce dei limitati elementi di prova disponibili al momento). Non ci sono scuse, tuttavia, per ignorare l'evidenza e l'esperienza accumulata da allora. Le politiche e le strategie a tutti i livelli troppo spesso continuano a essere guidate da prospettive ideologiche o di convenienza politica, e prestano troppa poca attenzione alla complessità del mercato della droga, del consumo di droga e della dipendenza dalle droghe.

Una politica efficace richiede una chiara articolazione degli obiettivi. La Convenzione Unica delle Nazioni Unite sugli Stupefacenti del 1961 ha chiarito che l'obiettivo finale del sistema era il miglioramento della "salute e del benessere del genere umano".

Questo ci ricorda che le politiche sulla droga sono state inizialmente sviluppate ed implementate con la speranza di raggiungere dei risultati in termini di una riduzione dei danni alle persone e alla società - meno criminalità, una salute migliore, e maggior sviluppo economico e sociale. Tuttavia, abbiamo interamente misurato il nostro successo nella guerra contro la droga con parametri del tutto diversi - ciò che riportavano i processi, come il numero di arresti, gli importi sequestrati o la durezza delle pene. Questi indicatori possono dirci quanto sia difficile, ma non ci dicono quanto successo

otteniamo nel miglioramento della "salute e del benessere del genere umano".

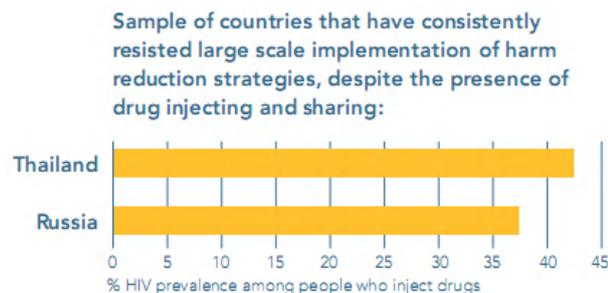
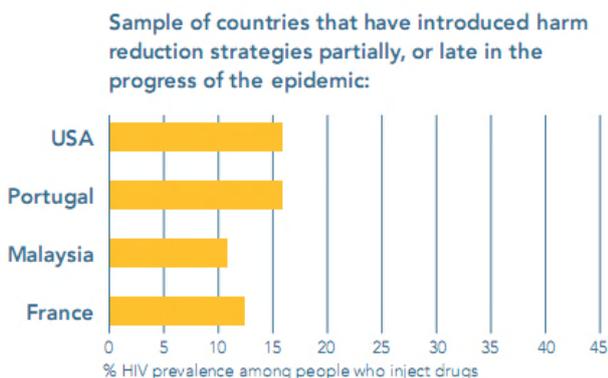
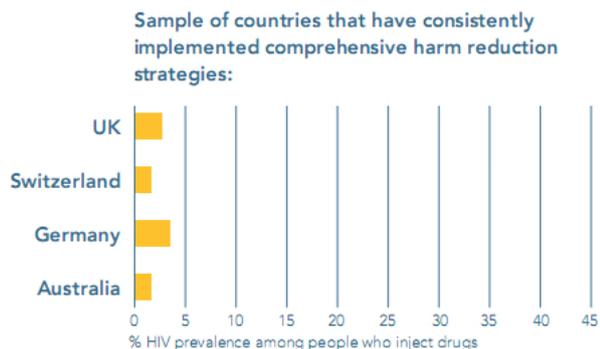
**2. Le politiche sulle droghe devono essere basate sui diritti umani e sui principi di sanità pubblica. Dobbiamo porre fine alla stigmatizzazione e all'emarginazione delle persone che usano certe droghe e a coloro che sono coinvolti nei livelli più bassi della coltivazione, della produzione e distribuzione, e trattare le persone dipendenti da droghe come pazienti, non criminali.**

Alcuni principi fondamentali sostengono tutti gli aspetti della politica nazionale ed internazionale. Questi sono sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e in molti trattati internazionali che gli sono succeduti. Di particolare rilevanza per la politica sulle droghe sono i diritti alla vita, alla salute, ad un processo equo e giusto, a essere liberi dalla tortura o pene crudeli, inumane o degradanti, liberi dalla schiavitù e dalla discriminazione. Questi diritti sono inalienabili, e l'impegno per la loro realizzazione ha la precedenza su altri accordi internazionali, comprese le convenzioni sul controllo della droga. Come l'Alto Commissario ONU per i diritti umani, Navanethem Pillay, ha dichiarato, "gli individui che fanno uso di droghe non devono perdere i loro diritti umani". Troppo spesso, i tossicodipendenti subiscono discriminazioni, sono costretti ad accettare il trattamento, sono emarginati, spesso danneggiati da approcci che enfatizzano eccessivamente la criminalizzazione e la punizione mentre sottostimano la riduzione del danno e il rispetto dei diritti umani"<sup>5</sup>.

Una serie ben stabilita e comprovata di misure per la salute pubblica<sup>6,7</sup> (generalmente indicata come riduzione del danno, un approccio che include la distribuzione di siringhe, il trattamento mediante comprovati farmaci quali metadone o buprenorfina) può minimizzare il rischio di morti per overdose di droga e la trasmissione dell'HIV e di altre infezioni derivanti dal contatto di sangue. Tuttavia, i governi spesso non danno piena attuazione a tali interventi che migliorano la salute delle persone che usano droghe, preoccupati dal fatto che stanno minando il "rigoroso messaggio sulle droghe". Questo è

illogico - sacrificare la salute e il benessere di un gruppo di cittadini, quando si hanno a disposizione efficaci misure di protezione della salute è inaccettabile e aumenta i rischi cui sono esposti una parte più ampia della comunità.

### Impatto delle politiche sulla droga sulla recente prevalenza dell'HIV tra le persone che usano droghe per via iniettiva



I paesi che hanno implementato prima la riduzione del danno e strategie di sanità pubbliche, hanno sperimentato tassi costanti di trasmissione dell'HIV tra le persone che si iniettano droghe. Allo stesso modo, i paesi che hanno risposto alla crescente prevalenza di HIV tra i consumatori di droga con l'introduzione dei programmi di riduzione del danno sono riusciti a contenere ed invertire la tendenza all'ulteriore diffusione del virus HIV. D'altra parte, molti paesi che hanno fatto affidamento sulla

repressione e la dissuasione come risposta all'incremento della diffusione di infezioni di HIV droga-correlata hanno sperimentato il più alto tasso di diffusione di HIV tra la popolazione di consumatori di droghe.<sup>10,11,12</sup>

Un approccio indiscriminato al traffico è altrettanto problematico. Molte persone che prendono parte al mercato della droga sono loro stesse vittime di violenza e intimidazione o sono dipendenti da droghe. Un esempio di questo fenomeno sono i "muli" della droga che rivestono il ruolo più visibile e rischioso nella catena della fornitura e della consegna. A differenza di quelle incaricate dalle organizzazioni del traffico di droga, questi individui solitamente non hanno una lunga e violenta storia di crimini alle spalle e alcuni sono impegnati nel traffico di droga soprattutto per ottenere denaro per la propria dipendenza dalle droghe. Non si dovrebbe trattare tutte le persone arrestate per traffico come ugualmente colpevoli - molte sono costrette a tali azioni, o sono spinte a comportamenti disperati dalla loro dipendenza o dalla situazione economica. Non è opportuno punire tali individui allo stesso modo dei membri di violenti gruppi criminali organizzati che controllano il mercato.

Infine, molti paesi reagiscono ancora alle persone che sono dipendenti dalle droghe con la punizione e la stigmatizzazione. In realtà, la dipendenza dalle droghe è una patologia complessa dotata di una miscela di cause - sociali, psicologiche e fisiche (tra cui, ad esempio, le condizioni di vita dure, o una storia personale di traumi o problemi emotivi). Cercando di gestire questa condizione complessa attraverso la punizione risulta inefficace - un maggiore successo può essere raggiunto fornendo una gamma di servizi terapeutici evidence-based. I paesi che hanno trattati i cittadini tossicodipendenti come pazienti bisognosi di trattamento, anziché criminali meritevoli di punizione, hanno dimostrato risultati estremamente positivi in termini di riduzione della criminalità, salute, miglioramento e superamento della dipendenza.

## Pazienti non criminali: un approccio più umano ed efficace

### *Caso studio uno: Svizzera*<sup>13</sup>

In risposta ai gravi e fortemente visibili problemi che si sono sviluppati in tutto il paese nel 1980, la Svizzera ha implementato una nuova serie di politiche e programmi (compresi i programmi di distribuzione di eroina), su base sanitaria pubblica, invece di ricorrere alla criminalizzazione. L'attuazione coerente di questa politica ha portato ad una riduzione globale del numero di persone dipendenti da eroina e ad una serie di altri benefici. Uno studio chiave<sup>14</sup> ha concluso che:

"La distribuzione controllata di eroina mirata su consumatori "problematici" hard-core (consumatori cronici) – assume che 3.000 persone dipendenti rappresentano dal 10% al 15% del totale dei consumatori di eroina della Svizzera che possono comportare dal 30% al 60% della domanda di eroina sui mercati illegali. Sono fortemente impegnati sia nell'abuso di droga che di altre forme di criminalità, inoltre, fungono da collegamento tra i grossisti ed altri utenti. Nel momento in cui questi consumatori hard-core hanno trovato dei mezzi costanti e legali per soddisfare la loro dipendenza, l'uso illecito di stupefacenti è stato ridotto, così come la necessità di vendere eroina ed impegnarsi in altre attività criminali.

Il programma di distribuzione dell'eroina ha avuto tre effetti sul mercato della droga:

- Si è sostanzialmente ridotto il consumo tra i consumatori più recidivi, e questa riduzione della domanda ha influenzato la sostenibilità del mercato. (Per esempio, il numero di nuovi tossicodipendenti a Zurigo nel 1990 era 850. Entro il 2005 il numero era sceso a 150).
- Si sono ridotti i livelli di altre attività criminali associati con il mercato. (Per esempio, vi è stata una riduzione del 90% di reati contro il patrimonio commessi dai partecipanti al programma.)
- Con la rimozione dei tossicodipendenti locali che svolgevano attività connesse alla vendita, i consumatori svizzeri occasionali hanno trovato difficoltà ad entrare in contatto con i venditori".

### *Caso studio due: Inghilterra*<sup>15</sup>

La ricerca effettuata nel Regno Unito sugli effetti della politica di diversione dalla custodia in programmi di trattamento ha chiaramente dimostrato una riduzione dei successivi interventi sugli illeciti in materia di droghe. Oltre che su dei self-report, la ricerca in questo caso si basa anche sui dati del casellario giudiziale della polizia. La ricerca mostra che su 1.476 consumatori il numero di accuse per droga negli anni prima e dopo essere entrati in terapia si è ridotto del 48 per cento.

### *Caso studio tre: Olanda*<sup>16,17,18</sup>

Di tutti i paesi dell'Unione Europea, la percentuale di persone che si iniettano eroina è più bassa nei Paesi Bassi e non c'è nuova affluenza di utenti problematici. L'eroina ha perso il suo appeal tradizionale alla gioventù ed è considerata un "vicolo cieco della droga". Il numero di consumatori problematici di eroina è caduto significativamente e l'età media degli utenti è aumentata considerevolmente. Trattamenti farmacologici su larga scala, a bassa soglia e servizi di riduzione dei danni, inclusi distribuzione di siringhe e prescrizione di metadone ed eroina sotto stretto controllo medico.

La prescrizione medica di eroina, nei Paesi Bassi, è risultata utile a ridurre la microcriminalità e i problemi di ordine pubblico, e ha avuto effetti positivi sulla salute delle persone con problemi di dipendenza. Nel 2001, il numero stimato di persone dipendenti da eroina nei Paesi Bassi è stato di 28-30.000 soggetti. Entro il 2008, questo numero era sceso a 18.000. La popolazione olandese di consumatori di oppiacei segue un processo di invecchiamento - la proporzione di giovani consumatori di oppiacei (15-29 anni) in trattamento per problemi di dipendenza è anch'essa in calo.

**3. Lo sviluppo e l'attuazione delle politiche sulla droga dovrebbero essere una responsabilità globale condivisa, ma devono anche prendere in considerazione diverse realtà politiche, sociali e culturali. Le politiche dovrebbero rispettare i diritti e bisogni delle persone colpite dalla produzione, traffico e consumo, come esplicitamente riconosciuto nella Convenzione sul Traffico di Droga del 1988.**

Il sistema di controllo della droga delle Nazioni Unite si basa sull'idea che tutti i governi dovrebbero lavorare assieme per far fronte al mercato della droga ed ai problemi connessi. Questa è un ragionevole punto di partenza, ed è certamente una responsabilità che va condivisa tra i paesi produttori, di transito e di consumo (anche se la distinzione è sempre più offuscata, in quanto molti paesi ora sperimentano elementi di tutte e tre le tipologie).

Tuttavia, l'idea della responsabilità condivisa è stata troppo spesso una camicia di forza che inibisce lo sviluppo delle politiche e la sperimentazione. Le Nazioni Unite (attraverso l'International Narcotics Control Board), ed in particolare gli USA (attraverso il loro processo di 'Certificazione'), hanno lavorato strenuamente negli ultimi 50 anni per assicurare che tutte i paesi adottino lo stesso approccio rigido alla politica sulle droghe - le stesse leggi, e lo stesso approccio duro alla loro applicazioni. Come i governi nazionali sono divenuti più consapevoli della complessità dei problemi, e delle opzioni alle risposte politiche nei loro territori, molti hanno scelto di utilizzare la flessibilità all'interno delle Convenzioni per cercare nuove strategie e programmi, come le iniziative di depenalizzazione o i programmi di riduzione del danno. Allorché questi implicano un approccio più tollerante all'uso di droga, i governi hanno dovuto affrontare una pressione diplomatica internazionale tesa a "proteggere l'integrità delle convenzioni", anche quando la politica è legale, di successo ed è sostenuta nel paese.

Un esempio attuale di questo processo (che può essere descritto come "imperialismo di controllo delle droghe"), si può osservare con la proposta da parte del governo boliviano di rimuovere le sezioni della Convenzione del 1961 che vieta tutti gli usi non-medici a favore della pratica di masticare la foglia di coca. Nonostante studi successivi abbiano dimostrato<sup>19</sup> che la pratica indigena della foglia di coca da masticare non è associata con alcuno dei danni del mercato internazionale della cocaina, e che la netta maggioranza della popolazione boliviana (e paesi vicini) sostiene questo cambiamento, molti dei paesi ricchi "consumatori di cocaina" (guidati dagli Stati Uniti) hanno formalmente contestato l'emendamento.<sup>20</sup>

L'idea che il sistema internazionale di controllo della droga è immutabile, e che ogni modifica - per quanto ragionevole o lieve - è una minaccia per l'integrità del sistema, è miope. Come per tutti gli accordi multilaterali, le Convenzioni sulla droga devono essere oggetto di controllo permanente e di modernizzazione alla luce dei cambiamenti e delle circostanze variabili. Specificatamente, i governi nazionali devono essere in grado di esercitare la libertà di sperimentare le risposte più adatte alla loro situazione. Questa analisi e scambio di esperienze è un elemento cruciale del processo di apprendimento circa l'efficacia relativa a approcci diversi, ma la convinzione che noi tutti abbiamo bisogno di avere esattamente le stesse leggi, restrizioni e programmi è stata una limitazione inutile.

## Conseguenze indesiderate

L'attuazione della guerra alla droga ha generato diffuse conseguenze negative per le società nei paesi produttori, di transito e consumatori. Queste conseguenze negative sono state ben riassunte dall'ex direttore esecutivo dell'Ufficio per la Droga e il Crimine dell'ONU, Antonio Maria Costa, come ricadute divise in cinque grandi categorie:

1. La crescita di un "enorme mercato nero criminale", alimentato dal profitto sulla fornitura internazionale e dal rischio di escalation della domanda di droghe illecite.
2. Ampio spostamento delle politiche, risultato dell'utilizzo di scarse risorse per finanziare un vasto sforzo di applicazione delle leggi destinate ad affrontare questo mercato criminale.
3. Spostamento geografico, spesso conosciuto come "effetto pallone", in cui la produzione di droga ruota di posizione geografica per evitare le attenzioni delle forze dell'ordine.
4. Differimento di sostanza, o spostamento dei consumatori verso nuove sostanze stupefacenti quando la droga precedentemente scelta diventa difficile da ottenere attraverso l'applicazione della pressione legale.
5. La percezione e il trattamento dei tossicodipendenti, che sono stigmatizzati, emarginati ed esclusi.<sup>21</sup>

**4. Le politiche sulle droghe devono essere perseguite mediante un approccio globale, coinvolgendo, famiglie, scuole, specialisti della sanità pubblica, esperti di sviluppo e leader della società civile, in collaborazione con le forze dell'ordine ed altri organismi governativi.**

Con la loro forte attenzione all'applicazione della legge e della punizione, non è sorprendente notare come nell'attuazione del sistema di controllo delle droghe i capisaldi istituzionali siano stati la polizia, il controllo delle frontiere e le autorità militari, dirette da ministeri della giustizia, della sicurezza o degli interni. Il livello multilaterale, regionale o le strutture delle Nazioni Unite sono dominati da questi stessi interessi.

Anche se i governi hanno sempre riconosciuto che le strategie di applicazione della legge per il controllo della droga devono essere integrate in un approccio più ampio con le parti sociali e i programmi sanitari pubblici, le strutture per la definizione delle politiche, del bilancio di assegnazione e di attuazione non sono aggiornate allo stesso ritmo.

Queste dinamiche istituzionali ostacolano l'obiettivo di una politica evidence-based. Questo è molto più che un problema teorico - ripetuti studi<sup>22,23</sup> hanno dimostrato che i governi ottengono maggiori benefici finanziari e sociali per le rispettive comunità, nell'investire in programmi sanitari e sociali, piuttosto che investire nella riduzione dell'offerta e nelle attività delle forze dell'ordine. Tuttavia, nella maggior parte dei paesi, la stragrande maggioranza delle risorse disponibili sono spese per l'esecuzione delle leggi sulla droga e per la punizione di persone che fanno uso di droghe.<sup>24</sup>

La mancanza di coerenza è ancora più marcata in seno alle Nazioni Unite. Lo sviluppo di un regime di controllo della droga a livello mondiale ha implicato la creazione di tre corpi per sorvegliare l'attuazione delle convenzioni - l'Ufficio per la Droga e il Crimine (UNODC), il Tavolo Internazionale di Controllo sugli Stupefacenti (International Narcotics Control Board - INCB), e la Commissione sugli Stupefacenti (CND). Questa struttura si basa sull'assunto che il controllo internazionale delle droghe è innanzitutto una lotta contro il crimine e i criminali. Non sorprende, c'è un interesse preconstituito a mantenere l'attenzione sulle forze dell'ordine e i decisori in tali organismi hanno tradizionalmente più familiarità con questo quadro.

Ora che la natura della sfida politica della droga è cambiato, le istituzioni devono seguire una politica globale sulle droghe che deve essere creata da strategie condivise da tutte le agenzie multilaterali interessate - UNODC, naturalmente, ma anche UNAIDS, OMS, UNDP, UNICEF, le Nazioni Unite delle donne, la Banca Mondiale, e l'Ufficio del Commissario per i Diritti Umani. La marginalizzazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è particolarmente

preoccupante in considerazione del fatto che le è stato dato un mandato specifico sotto l'egida dei trattati di controllo sulla droga.

## Raccomandazioni

**1. Rompere il tabù. Perseguire un dibattito aperto e promuovere politiche che riducano efficacemente il consumo, prevenire e ridurre gli effetti nocivi legati all'uso di droghe e alle politiche di controllo delle droghe.**<sup>25</sup>

Aumentare gli investimenti nella ricerca e nell'analisi sull'impatto delle diverse politiche e programmi. I leader politici e le figure pubbliche devono avere il coraggio di esprimere pubblicamente ciò che molti di loro riconoscono in privato: che l'evidenza dimostra che la stragrande maggioranza delle strategie repressive non risolveranno il problema della droga, e che la guerra alla droga non è da fare, e non può essere vinta. I governi hanno il potere di perseguire un mix di politiche che siano appropriate alla propria situazione, e gestire i problemi causati dai mercati della droga e dal consumo di droga in modo da ottenere un impatto positivo tanto sul livello della relativa criminalità che su quello dei danni sociali e della salute.

**2. Sostituire la criminalizzazione e la punizione delle persone che fanno uso di droghe con l'offerta di maggior salute e servizi di trattamento a coloro che ne hanno bisogno.**

L'idea chiave dietro l'approccio della "guerra alla droga" era che la minaccia di arresto e una dura punizione avrebbe spinto le persone lontano dall'uso di droghe. In pratica, questa ipotesi è stata smentita - molti paesi che hanno promulgato leggi dure e attuato l'arresto e la detenzione diffuso di tossicodipendenti e spacciatori di basso livello hanno ottenuto quote più elevate di consumo di stupefacenti e dei problemi connessi rispetto ai paesi con un approccio più tollerante. Allo stesso modo, i paesi che hanno introdotto una depenalizzazione, o altre forme di riduzione di arresti e punizioni, non hanno registrato aumenti nel consumo di droga o dei tassi di dipendenza che si era temuto.

## Iniziative di depenalizzazione che non hanno comportato un aumento dell'uso di droghe

### *Portogallo*

Nel luglio 2001, il Portogallo è diventato il primo paese europeo a depenalizzare l'uso e il possesso di tutte le droghe illecite. Molti osservatori hanno criticato tale politica, ritenendo che ciò avrebbe portato ad aumenti nel consumo di droga e dei problemi ad esso associati. Il Dr. Hughes Caitlin dell'Università del Nuovo Galles del Sud (Australia) e il professor Alex Stevens dell'Università del Kent (Inghilterra) hanno intrapreso approfondite ricerche sugli effetti della depenalizzazione in Portogallo. La loro recente pubblicazione ha smentito<sup>26</sup> tali preoccupazioni, replicando le conclusioni dei loro precedenti studi<sup>27</sup> e quelle ottenute dal CATO Institute.<sup>28</sup>

Il rapporto di Hughes e Stevens del 2010 rileva un lieve aumento nelle percentuali totali di consumo di droga in Portogallo nei 10 anni da quando è stata iniziata la depenalizzazione, ma ad un livello coerente con altri paesi simili dove il consumo di droga è rimasto un crimine. All'interno di questa tendenza generale, c'è stato anche un calo specifico dell'uso di eroina che, nel 2001, era la principale preoccupazione del governo portoghese. La loro conclusione è stata che l'eliminazione delle sanzioni penali, combinate con l'uso di risposte terapeutiche alternative per persone che lottano con la tossicodipendenza, ha ridotto l'onere di esecuzione della legge sulla droga e l'impatto sul sistema di giustizia penale nonché il generale livello di consumo problematico di droga.

### *Un confronto tra città olandesi e statunitensi*

Uno studio condotto da Reinerman, et. al. Ha comparato i diversi contesti normativi di Amsterdam, in cui vige la politica liberale dei "coffe shop" (una forma di depenalizzazione de facto) che risale al 1970, e di San Francisco, negli Stati Uniti, che criminalizza i consumatori di cannabis. I ricercatori hanno voluto verificare se la politica maggiormente repressiva dell'ambiente di San Francisco avesse dissuaso i cittadini dal fumare cannabis o ritardato l'insorgenza del suo utilizzo. Hanno constatato che ciò non è avvenuto, concludendo che:

"I nostri risultati non danno adito a sostenere che la criminalizzazione riduca il consumo di cannabis e che la depenalizzazione lo aumenti... Con l'eccezione di un più alto consumo di droga a San Francisco, abbiamo rinvenuto forti analogie tra le due città. Non abbiamo trovato alcuna prova a sostegno della tesi secondo cui la criminalizzazione riduce l'uso né che la depenalizzazione lo incrementi".<sup>29</sup>

#### *Australia*

Lo stato dell'Australia Occidentale ha introdotto uno schema per la depenalizzazione della cannabis, nel 2004, e i ricercatori hanno valutato il suo impatto confrontando la le tendenze in quello stato con quelle nel resto del paese. Lo studio è stato complicato dal fatto che essa ha avuto luogo in un periodo in cui l'uso di cannabis si trovava in generale declino in tutto il paese. Tuttavia, i ricercatori hanno scoperto che questa tendenza negativa si è mantenuta anche in Australia Occidentale, che aveva sostituito le sanzioni penali per l'uso o il possesso di cannabis con sanzioni amministrative, costituite dal ricevimento di una segnalazione della polizia chiamato "avviso di infrazione".

Le asserzioni degli autori:

"I dati di questo studio sul consumo di cannabis suggeriscono che, a differenza delle previsioni dei pubblici commentatori che erano critici sul regime adottato, l'uso di cannabis in Australia Occidentale sembra aver continuato a diminuire nonostante l'introduzione dello Schema di Notifica di Violazione della Cannabis".<sup>30</sup>

*Il confronto tra i diversi Stati degli Stati Uniti*  
Anche se il possesso di cannabis è un reato penale ai sensi delle leggi federali degli Stati Uniti, i singoli Stati hanno diverse politiche riguardo al possesso della droga. Nella relazione 2008 della Commissione sulla Cannabis convocata dalla Beckley Foundation, gli autori hanno esaminato la ricerca svolta dal confronto sulla diffusione della cannabis in quegli stati che avevano depenalizzato con quelli che hanno mantenuto sanzioni penali per il possesso. Essi hanno concluso che:

"Presi insieme, questi quattro studi hanno indicato che gli Stati che hanno introdotto le

reforme non sperimentano un maggiore aumento del consumo di cannabis tra gli adulti o gli adolescenti. Né le indagini in questi Stati mostrano atteggiamenti maggiormente favorevoli verso l'uso di cannabis rispetto a quegli Stati che hanno mantenuto un rigoroso divieto con sanzioni penali".

Alla luce di queste esperienze, è chiaro che la politica di criminalizzazione e la punizione dura dell'utilizzo di droga è stato un errore costoso, e i governi dovrebbero adottare misure per reindirizzare i loro sforzi e le risorse dirottando i tossicodipendenti verso i servizi di assistenza sanitaria e sociale. Naturalmente, questo non significa necessariamente che le sanzioni dovrebbero essere eliminate del tutto – molti consumatori di droga possono anche commettere altri reati per i quali devono essere ritenuti responsabili - ma la reazione primaria verso il possesso e l'uso di droga dovrebbe essere l'offerta di un'adeguata consulenza, di un trattamento e di servizi sanitari alle persone che ne hanno bisogno, piuttosto che costosi e controproducenti sanzioni penali.<sup>31</sup>

**3. Favorire la sperimentazione da parte dei governi di modelli di regolamentazione legale delle droghe (con la cannabis, per esempio) che sono progettati per minare il potere della criminalità organizzata e salvaguardare la salute e la sicurezza dei loro cittadini.**

Il dibattito sui modelli alternativi di regolamentazione del mercato della droga è stato troppo spesso limitato da false dicotomie - duro o morbido, repressivo o liberale. Di fatto, siamo tutti in cerca dello stesso obiettivo - un insieme di politiche e programmi sulle droghe tesi a ridurre al minimo i danni sanitari e sociali, e a massimizzare la sicurezza individuale e nazionale. E' inutile ignorare coloro che sostengono un mercato regolamentato e tassato per le droghe attualmente illegali. Questo è una scelta strategica che dovrebbe essere esplorata con lo stesso rigore di qualsiasi altro tema.<sup>32</sup>

Se i governi nazionali o le amministrazioni locali hanno il sentore che le politiche di depenalizzazione faranno risparmiare denaro e potranno fornire migliori esiti sociali e sulla

salute per le loro comunità, o che la creazione di un mercato regolamentato può ridurre il potere della criminalità organizzata e migliorare la sicurezza dei propri cittadini, allora la comunità internazionale dovrebbe sostenere e agevolare gli esperimenti di tale politica e imparare dalla loro applicazione.

Allo stesso modo, le autorità nazionali e le Nazioni Unite necessitano di rivedere la classificazione delle diverse sostanze. L'attuale suddivisione, correlata ai rischi e ai danni delle varie droghe, è stata messa in atto 50 anni fa quando c'era poca evidenza scientifica sulla base delle caratteristiche scelte. Ciò ha portato alcune evidenti anomalie - foglia di coca e cannabis, in particolare, ora sembrano essere classificate in modo errato e ciò deve essere affrontato.

### Discrepanze tra i livelli di controllo e quelli di rischio

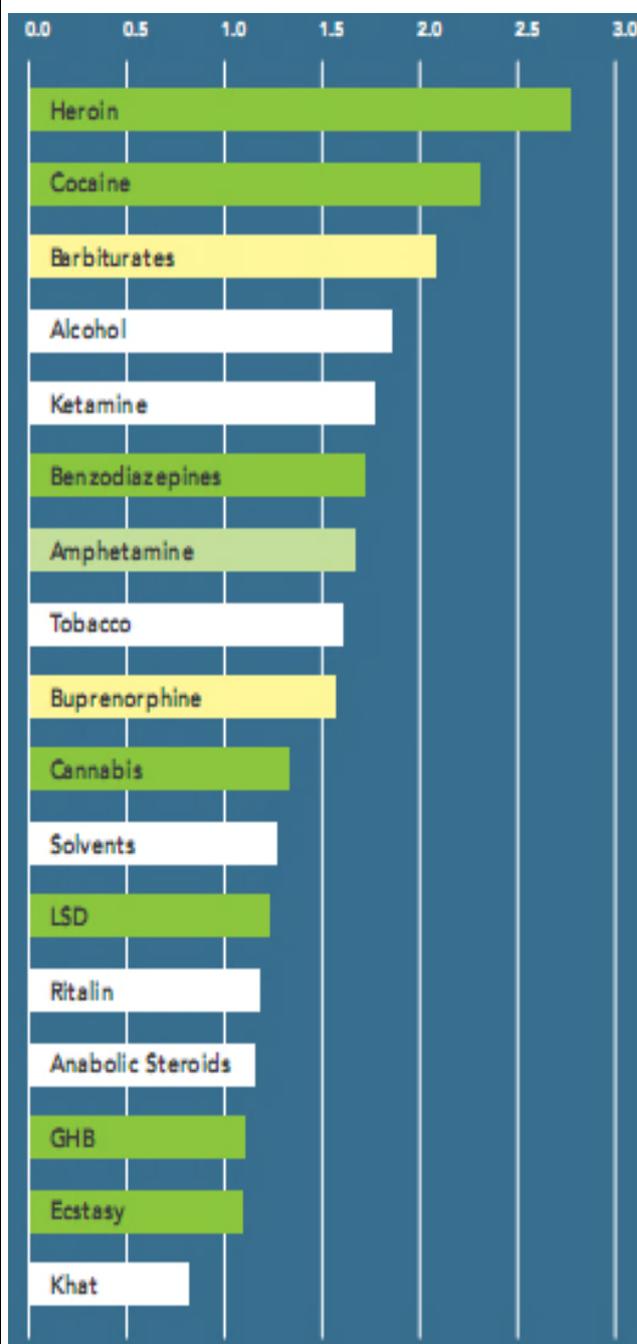
In un rapporto pubblicato da The Lancet nel 2007, un team di scienziati<sup>33</sup> ha cercato di classificare una serie di sostanze psicoattive secondo i danni reali e potenziali che potrebbero causare alla società. Il grafico a destra riassume i risultati e contrasta con la serietà con la quale le sostanze vengono trattate nell'ambito del sistema globale di controllo della droga.

Sebbene rappresentino delle crude valutazioni, esse hanno chiaramente mostrato che le categorie di pericolosità attribuite alle varie sostanze nei trattati internazionali devono essere riesaminate alla luce delle attuali conoscenze scientifiche.

### Classificazione delle Nazioni Unite



### Valutazione dei rischi fatta da esperti indipendenti



#### **4. Definire meglio le misure, gli indicatori e gli obiettivi per valutare i progressi.**

L'attuale sistema di valutazione dei successi nel campo delle politiche sulle droghe è fondamentalmente viziato.<sup>34</sup> L'impatto delle strategie sulla droga viene attualmente valutato in base alla quota di colture sradicate, arresti, sequestri e sanzioni applicate agli utenti, produttori e rivenditori. In effetti, arrestare e punire i consumatori di droga non serve a molto nel ridurre i livelli del consumo di droga, togliendo di mezzo gli spacciatori di basso livello crea semplicemente un'opportunità di mercato per gli altri, e persino le operazioni contro la criminalità più grandi e di maggior successo (che richiedono anni per essere pianificate ed attuate) hanno dimostrato di avere, nella migliore delle ipotesi, un impatto sui prezzi e sulla disponibilità delle droghe, marginale e di breve durata. Allo stesso modo, l'eradicazione di oppio, cannabis o di coltivazioni di coca sposta semplicemente la coltivazione illecita in altre aree.

E' necessario un nuovo set di indicatori per dimostrare veramente i risultati delle politiche sulle droghe, in base ai danni o ai benefici per gli individui e le comunità - per esempio, il numero delle vittime di violenza ed intimidazioni connesse col mercato della droga; il livello di corruzione generata da parte dei mercati della droga, la quota di microcriminalità collegata alla parte di utenti non economicamente autosufficienti; i livelli sociali ed economici di sviluppo nelle comunità in cui la produzione, la vendita o il consumo di droga si concentra, il livello di tossicodipendenza nelle comunità, il numero di morti per overdose, e la quota di infezioni da HIV o da epatite C tra i tossicodipendenti. I responsabili delle politiche possono e devono articolare e misurare i reali esiti di tali obiettivi.

La spesa delle risorse pubbliche dovrebbe pertanto essere focalizzata su attività per le quali può essere dimostrato che forniscano un impatto positivo su questi obiettivi. Per le circostanze attuali, nelle maggior parte dei paesi questo significherebbe un aumento degli investimenti in programmi sanitari e sociali, ponendo come

bersaglio il rafforzamento delle risorse da destinare alle leggi per affrontare la violenza e la corruzione connesse ai mercati della droga.<sup>35</sup> In tempi di austerità fiscale, non ci si può più permettere di mantenere investimenti di miliardi di dollari che hanno un valore soprattutto simbolico.

#### **5. Sfidare, piuttosto che rafforzare, comuni idee sbagliate sui mercati della droga, l'uso e la tossicodipendenza.**

Attualmente, i troppi politici rafforzano l'idea che tutte le persone che fanno uso di droghe sono "amoralmente tossicodipendenti", e che tutti i soggetti operanti nei mercati della droga sono menti criminali senza scrupoli. La realtà è molto più complessa. Le Nazioni Unite fanno una stima conservativa secondo cui attualmente ci sono 250 milioni di consumatori di droghe illecite nel mondo, e che molte milioni di persone sono coinvolte nella coltivazione, produzione e distribuzione. Semplicemente non possiamo trattarli tutti come criminali.

In una certa misura, la riluttanza dei politici a riconoscere questa complessità è radicata al giudizio che l'opinione pubblica ha su questi temi. Molti comuni cittadini hanno timori circa i reali impatti negativi dei mercati delle droghe illegali, del comportamento delle persone dipendenti o che sono sotto l'influenza di droghe illecite. Queste paure si rifanno ad alcune credenze riguardanti le persone che fanno uso di droghe e i mercati della droga in genere, credenze che gli esperti di governo e società civile devono saper affrontare con sempre maggiore consapevolezza di alcuni (ma in gran parte non riconosciuti) fatti certi. Per esempio:

- La maggioranza delle persone che fanno uso di droghe non si adattano allo stereotipo del "tossicodipendente amorale e penoso". Dei circa 250 milioni di consumatori di droga in tutto il mondo, le Nazioni Unite stimano che meno del 10% può essere classificato come dipendente, o tra i "consumatori problematici di stupefacenti".<sup>36</sup>
- La maggior parte delle persone coinvolte nella coltivazione illecita di coca, papavero da oppio, cannabis sono piccoli agricoltori che lottano

per guadagnarsi da vivere per le loro famiglie. Dotare di opportunità di sussistenza alternative rappresenta un migliore investimento piuttosto che distruggere l'unico mezzo di sopravvivenza di cui dispongono.

- I fattori che influenzano la decisione di un individuo di iniziare con l'uso di droga hanno più a che fare con la moda, l'influenza dei coetanei e il contesto sociale ed economico, che con lo status giuridico della sostanza, il rischio di essere scoperti, o i messaggi di prevenzione del governo.<sup>37,38</sup>

- I fattori che contribuiscono allo sviluppo di un modello di utilizzo problematico o dipendente hanno più a che fare con traumi infantili o di abbandono, condizioni di vita dura, di emarginazione sociale e problemi di natura emotiva, piuttosto che con la debolezza morale o l'edonismo.<sup>39</sup>

- Non è possibile spaventare o punire qualcuno per la dipendenza da droga, con il giusto tipo di trattamento evidence-based, gli utenti a carico possono cambiare il loro comportamento e essere membri attivi e produttivi della comunità.<sup>40</sup>

- La maggior parte delle persone coinvolte nel traffico di droga sono piccoli spacciatori, non la figura stereotipata dei gangsters dei film – la stragrande maggioranza delle persone in carcere per spaccio di droga o traffico sono “pesci piccoli” dell'ingranaggio (spesso si è costretti a portare o vendere droga), che possono essere facilmente sostituiti senza interruzione della fornitura.<sup>41,42</sup>

Un più maturo ed equilibrato discorso mediatico e politico può contribuire ad aumentare la consapevolezza e la comprensione del pubblico. Nello specifico, dando voce ai rappresentanti degli agricoltori, degli utenti, delle famiglie e delle altre comunità colpite dai danni provocati dall'uso e dalla dipendenza dalle droghe, può aiutare a contrastare i miti e i malintesi.

**6. I paesi che continuano ad investire per lo più in un approccio esecutivo della legge (nonostante l'evidenza) dovrebbero concentrare i loro interventi repressivi contro la violenta criminalità organizzata e i trafficanti di droga, al fine di ridurre i danni associati al mercato illecito della droga.**

Le risorse delle forze dell'ordine possono essere molto più efficacemente mirate a combattere i gruppi della criminalità organizzata che hanno ampliato il loro potere e arricchiti coi proventi del mercato della droga. In molte parti del mondo, le violenze, le intimidazioni e la corruzione perpetrata da questi gruppi è una minaccia significativa ai singoli, alla sicurezza nazionale ed alle istituzioni democratiche, pertanto gli sforzi da parte di governi e forze dell'ordine per limitare le loro attività restano essenziali.

Tuttavia, vi è la necessità di rivedere la nostra tattica in questa lotta. C'è una teoria plausibile dedotta da MacCoun e Reuter<sup>43</sup> la quale suggerisce che gli sforzi nella riduzione dell'offerta sono più efficaci in un mercato nuovo e sottosviluppato, dove le fonti di rifornimento sono controllate da un piccolo numero di organizzazioni dedite al traffico. Ove queste condizioni esistono, operazioni delle forze dell'ordine, appropriate e mirate, hanno il potere di soffocare l'emersione di nuovi mercati. Oggi, siamo di fronte a una situazione del genere in Africa occidentale. D'altra parte, dove i mercati della droga sono diversi e ormai consolidati, la prevenzione dell'uso di droghe mediante l'arresto della fornitura non è un obiettivo realistico.

**Le droghe in Africa Occidentale: una risposta alla crescente sfida del narcotraffico e della criminalità organizzata**

In pochi anni, l'Africa occidentale è diventata la maggior area di transito e re-imbalsaggio della cocaina diretta al mercato europeo a seguito di un cambiamento strategico delle organizzazioni della droga latino-americane. Approfittando del malgoverno, della povertà endemica, dell'instabilità, di polizia e istituzioni giudiziarie mal attrezzate, le reti criminali hanno infiltrato i governi statali le istituzioni e le forze armate, sostenute dall'enorme valore del traffico di droga. La corruzione e il riciclaggio di denaro, conseguente al traffico di droga, ha degenerato la politica locale e deviato le economie locali.

Un pericoloso scenario sta emergendo dalla minaccia del narcotraffico, tesa a metastatizzare più ampie sfide politiche e di sicurezza.

Le risposte internazionali iniziali al sostegno di azioni regionali e nazionali non sono state in grado di invertire questa tendenza. Nuove evidenze<sup>44</sup> suggeriscono che le reti criminali stanno svolgendo operazioni di espansione e rafforzamento delle loro posizioni attraverso nuove alleanze, soprattutto con i gruppi armati. Le risposte attuali devono essere aumentate progressivamente e coordinate sotto la leadership dell'Africa Occidentale, con finanziamenti e supporto tecnico internazionali. Le risposte dovrebbero integrare gli strumenti di applicazione della legge e gli approcci giudiziari con le parti sociali, le politiche di prevenzione dei conflitti – e dovrebbero coinvolgere i governi e la società civile.

Dobbiamo anche riconoscere che è la natura illecita del mercato che genera gran parte della violenza ad esso associato – i mercati delle merci legali e regolamentati pur non senza problemi, non offrono le stesse opportunità per la criminalità organizzata di ottenere vasti profitti, contestare la legittimità dei governi sovrani, e, in alcuni casi, creare una base di insurrezione e terrorismo.

Questo non significa necessariamente che la creazione di un mercato legale sia l'unico modo per minare il potere e la portata delle organizzazioni dedite al traffico di droga. Le strategie di contrasto possono tentare di gestire in modo esplicito la forma del mercato illecito, ad esempio, creando le condizioni dove un rifornimento su piccola scala, fondato su una "rete di amicizie" private e di piccole dimensioni può prosperare, ma attuando un giro di vite sulle operazioni di più vasta scala che comportano violenza o disagio per il pubblico in generale. Allo stesso modo, la domanda di stupefacenti da persone dipendenti da alcune sostanze (per esempio, eroina) possono essere soddisfatti mediante programmi di prescrizione medica che automaticamente attuano la riduzione della domanda per l'alternativa di strada. Tali strategie possono essere molto più efficaci nel ridurre la violenza ed i danni legati al mercato di inutili tentativi di sradicare completamente il mercato.

D'altra parte, pratiche mal progettate di contrasto alla droga possono effettivamente aumentare il livello di violenza, intimidazione e corruzione

associati con i mercati della droga. Le forze dell'ordine e le organizzazioni del traffico di droga possono rimanere invischiati in una sorta di "gara delle armi", in cui i maggiori sforzi di contrasto possono portare ad un pari aumento della forza e della violenza dei trafficanti. In questo scenario, si creano le condizioni in cui le organizzazioni del traffico più spietate e violente prosperano. Purtroppo, questo somiglia a ciò cui stiamo attualmente assistendo in Messico e in molte altre parti del mondo.

### **L'applicazione della legge e l'escalation della violenza**

Un gruppo di docenti universitari ed esperti di sanità pubblica della British Columbia hanno condotto una revisione sistematica dei dati<sup>45</sup> relativi all'impatto di una maggiore applicazione della legge sulla violenza connessa al mercato della droga (ad esempio, lotte tra bande armate per il controllo del traffico di stupefacenti, o omicidi e rapine collegati al traffico di droga).

In più sedi degli Stati Uniti, così come a Sydney, in Australia, i ricercatori hanno scoperto che l'aumento degli arresti e le pressioni esercitate dall'applicazione della sui mercati della droga sono stati fortemente associati a tassi di omicidio maggiore e altri crimini violenti. Di tutti gli studi che esaminano l'effetto di una maggiore applicazione della legge sulla violenza del mercato della droga, il 91% ha concluso che l'aumento dell'applicazione della legge ha di fatto aumentato la violenza del mercato della droga. I ricercatori hanno ha concluso che:

"I dati scientifici a disposizione suggeriscono che aumentare l'intensità degli interventi repressivi per disturbare i mercati della droga è improbabile che riduca la violenza delle gang della droga. Invece, le prove esistenti suggeriscono che la violenza legata alla droga e il tasso elevato di omicidi è una probabile naturale conseguenza della proibizione delle droghe e che metodi sempre più sofisticati e dotati di risorse per smantellare le reti di distribuzione della droga possono involontariamente aumentare la violenza".<sup>46</sup>

Nel Regno Unito inoltre, i ricercatori hanno esaminato gli effetti della polizia sui mercati della droga, osservando che:

"L'azione di contrasto può avere un significativo impatto negativo sulla natura e la portata dei danni associati alle droghe da (involontarie) crescenti minacce alla salute e alla sicurezza pubblica, alterando sia il comportamento dei consumatori di droga individuali sia la stabilità ed il funzionamento dei mercati della droga (ad esempio spostando spacciatori ed attività connesse altrove o aumentando l'incidenza della violenza derivante dallo scontro tra spacciatori sfollati e autoctoni)".<sup>47</sup>

### **7. Promuovere pene alternative per piccoli spacciatori e chi spaccia per la prima volta.**

Mentre l'idea di depenalizzazione è stata principalmente discussa nei termini di una sua applicazione alle persone che utilizzano droghe o che sono alle prese con la tossicodipendenza, proponiamo che lo stesso approccio essere considerato per quelli in fondo alla catena dello spaccio di droga. La maggior parte delle persone arrestate per spaccio di droga su piccola scala non sono gangster o appartenenti alla criminalità organizzata. Sono giovani che vengono sfruttati per fare il lavoro a rischio della vendita in strada, tossicodipendenti che cercano di raccogliere fondi per il loro approvvigionamento, o corrieri costretti o intimiditi per portare droga attraverso le frontiere. Queste persone sono generalmente perseguite secondo le stesse disposizioni di legge dei criminali violenti e organizzati che controllano il mercato, con una conseguente applicazione indiscriminata di severe sanzioni.

In tutto il mondo, la maggior parte degli arresti sono composti da questi non violenti e di basso rango "pesci piccoli" del mercato della droga. Essi sono più visibili e facili da catturare, e non hanno i mezzi per pagarsi un modo per uscire fuori dai guai.<sup>48</sup> Il risultato è che i governi sono zeppi di carceri con delinquenti minorenni condannati a pene lunghe, a caro prezzo, e senza alcun impatto sulla scala o la redditività del mercato.

In alcuni paesi, questi delinquenti sono soggetti anche alla pena di morte, in palese violazione dei diritti civili internazionali. Per mostrare il loro impegno a combattere la guerra alla droga, molti paesi applicano leggi e punizioni sproporzionate alla gravità del reato, e che ancora non hanno un effetto deterrente significativo. La sfida dei governi ora è di esaminare opzioni diverse per il "pesce piccolo", o modificare le loro leggi per fare una più chiara e più proporzionale distinzione tra i diversi tipi di attori del mercato della droga.

### **8. Investire maggiori risorse nella prevenzione evidence-based, con un focus particolare sui giovani.**

Chiaramente, l'investimento più prezioso risulterebbe quello fatto in attività che evitassero, in primo luogo, che i giovani facessero uso di droga, e che prevenissero agli sperimentatori di diventare consumatori problematici o dipendenti. La prevenzione dell'iniziazione o dell'escalation è chiaramente preferibile a dover rispondere ai problemi che si verificano dopo. Purtroppo, i tentativi preventivi di riduzione complessiva dei tassi di consumo di droga attraverso campagne di prevenzione di massa erano scarsamente pianificate e attuate. Mentre la presentazione di buone (e credibili) informazioni sui rischi del consumo di droga è utile, l'esperienza di prevenzione universale (come le campagne dei media, o i programmi di prevenzione sulla droga nelle scuole) è stata travolta. Il semplicistico messaggio "basta dire no" non sembra avere un impatto significativo.<sup>49</sup>

Ci sono stati alcuni programmi di prevenzione attentamente pianificati e mirati, tuttavia, che si concentrano sulle capacità sociali e l'influenza dei pari che hanno avuto un impatto positivo sull'età di iniziazione o sui danni associati all'uso di droga. La creatività, l'energia e le competenze della società civile di gruppi della comunità sono di particolare importanza nella progettazione e nel lancio di tali programmi. Le persone giovani hanno minor probabilità a credere nei messaggi di prevenzione provenienti da agenzie statali.

I modelli di successo della prevenzione sono

stati mirati a particolari gruppi a rischio - membri delle bande, dei bambini in carico, in difficoltà a scuola o nei guai con la polizia - con programmi misti di istruzione e di sostegno sociale che impediscono a una parte di loro di trasformarsi in consumatori regolari o dipendenti. Implementati su una scala adatta, questi programmi hanno il potere di ridurre il numero complessivo di giovani che diventano tossicodipendenti o baby-spacciatori.

**9. Offrire una gamma ampia e facilmente accessibile di opzioni per il trattamento e la cura per la dipendenza da droga, compresa la sostituzione e la terapia assistita con eroina, con particolare attenzione a quelle più a rischio, tra cui quelle nelle prigioni e in altri ambienti di custodia.**

In tutte le società e le culture, una percentuale di individui svilupperà modelli problematici o dipendenti di consumo di droga, a prescindere dalle sostanze preferite in tale società o dal loro status giuridico. La tossicodipendenza può essere una tragica perdita di potenziale per l'individuo coinvolto, ma è anche estremamente dannosa per la propria famiglia, la propria comunità e, nel complesso, per l'intera società.

Prevenire e curare la tossicodipendenza è dunque una responsabilità fondamentale dei governi - e un prezioso investimento, in quanto un trattamento efficace è in grado di fornire un risparmio significativo in termini di riduzione della criminalità e miglioramento della salute e del funzionamento sociale.

Molti modelli di trattamento di successo - che utilizzano un mix di metodi di sostituzione e di trattamento psico-sociale - sono stati attuati e provati in una serie di settings socio-economici e culturali. Tuttavia, nella maggior parte dei paesi, la disponibilità di questi trattamenti è limitata ai singoli modelli, è sufficiente soltanto per soddisfare una piccola frazione della domanda o è poco mirata e dunque non utile a concentrare le risorse sugli individui gravemente dipendenti. I governi nazionali dovrebbero pertanto sviluppare piani strategici globali per aumentare progressivamente l'offerta di servizi di trattamento evidence-based per le dipendenze.

Allo stesso tempo, le pratiche abusive effettuate nel nome del trattamento - come la detenzione forzata, la costrizione al lavoro, l'abuso fisico o psicologico - che contravvengono alle norme sui diritti civili, sottoponendo le persone a pene crudeli, inumane e degradanti, o rimuovendo il diritto all'autodeterminazione, dovrebbero essere abolite. I governi dovrebbero garantire che i propri metodi di trattamento della tossicodipendenza siano evidence-based e conformi agli standard internazionali dei diritti umani.

**10. Il sistema delle Nazioni Unite deve garantire una leadership nella riforma della politica delle droghe a livello mondiale. Questo significa promuovere un approccio efficace, basato su elementi di prova, sostenendo i paesi nello sviluppo di politiche sulle droghe consone con il proprio contesto e soddisfacente le proprie esigenze, e assicurare la coerenza tra le varie agenzie, politiche e convenzioni delle Nazioni Unite.**

Mentre i governi nazionali hanno una notevole discrezione ad allontanarsi dalle politiche repressive, il sistema di controllo della droga delle Nazioni Unite continua ad agire in gran parte come una camicia di forza, limitando un'appropriate revisione e modernizzazione della politica. Per la maggior parte del secolo scorso, è stato il governo degli Stati Uniti a chiedere lo sviluppo e il mantenimento di una politica repressiva sulla droga. Accogliamo quindi con favore il cambiamento di tono che emerge dalla corrente amministrazione<sup>50</sup> - lo stesso presidente Obama riconosce l'inutilità di una "guerra alla droga" e la validità di un dibattito sulle alternative.<sup>51</sup> Sarà necessario, però, per gli Stati Uniti seguire questa nuova retorica, con una vera riforma, riducendo l'appoggio all'incarcerazione e alla punizione dei consumatori di droga e utilizzando la sua notevole influenza diplomatica per promuovere la riforma di altri paesi.

Le istituzioni delle Nazioni Unite contro la droga hanno in gran parte agito come difensori di politiche e strategie tradizionali. Sul fronte di una crescente evidenza del fallimento di tali strategie, le riforme sono necessarie. Ci sono stati alcuni incoraggianti riconoscimenti

dall'UNODC, che vi è la necessità di bilanciare e modernizzare il sistema, ma c'è anche una forte resistenza istituzionale a queste idee.

I paesi guardano alle Nazioni Unite per il supporto e l'orientamento. L'ONU può e deve fornire la leadership necessaria ad aiutare i governi nazionali a trovare una via d'uscita dall'attuale impasse politico. Invitiamo il segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon e il Direttore Esecutivo dell'UNODC Yury Fedotov a compiere passi concreti verso una vera coordinata e coerente strategia mondiale sulla droga, che bilanci la necessità di soffocare l'offerta di droga e combattere la criminalità organizzata con la necessità di fornire servizi sanitari, assistenza sociale, ed economica sviluppo per gli individui affetti e la comunità. politici capiscono che le attuali politiche e le strategie stanno fallendo, ma non a. Si tratta di una abdicazione di responsabilità politica - ogni anno continuiamo con l'attuale approccio, miliardi di dollari vengono sprecati in programmi inefficaci, milioni di cittadini sono incarcerati senza motivo, altri milioni di persone soffrono di tossicodipendenza, persone care che non possono accedere ai servizi di assistenza sociale e sanitaria, e centinaia di migliaia di persone muoiono a causa di overdose prevenibili e malattie contratte attraverso il consumo di droga non sicuro.

Ci sono altri approcci che hanno dimostrato di affrontare questi problemi che adesso i paesi possono portare avanti. Ottenere una corretta politica della droga non è una questione teorica o una discussione intellettuale - è una delle principali sfide del nostro tempo.

Ci sono vari modi di fare progressi su questo obiettivo. Per cominciare, le Nazioni Unite potrebbero avviare una commissione di ampio respiro per sviluppare un nuovo approccio, le agenzie delle Nazioni Unite potrebbero creare nuove e più forti strutture per il coordinamento delle politiche; e l'UNODC potrebbe favorire un più significativo programma di coordinamento con le altre agenzie delle Nazioni Unite quali l'OMS, l'UNAIDS, UNDP, e l'Ufficio del Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani.

### **11. Agire con urgenza: la guerra alla droga è fallita, le politiche devono cambiare.**

Ci sono segni di inerzia nel dibattito sulla politica della droga in alcune parti del mondo, i sanno cosa altrimenti fare. Vi è la tentazione ad evitare il problem

- Per un'analisi dettagliata del mercato delle droghe illecite negli ultimi dieci anni vedi: Reute P. and Trautmann, F. (2009) A Report on Global Illicit Drug Markets 1998-2007. European Commission  
<http://www.exundhopp.at/www1/drogenbericht.pdf>
- 2  
 UNODC (2008) Rapporto Mondiale sulla droga 2008 Vienna: Nazioni Unite  
<http://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/WDR-2008.html>
- 3  
 European Monitoring Centre on Drugs and Drug Addiction (2010) Rapporto Annuale sullo Stato delle Tossicodipendenze in Europa 2010  
<http://www.emcdda.europa.eu/publications/annual-report/2010>
- 4  
 National Drug Intelligence Centre (2010) National Drug Threat Assessment Washington: US Department of Justice  
<http://www.justice.gov/ndic/pubs38/38661/index.htm>
- 5  
 Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights Ginevra: Nazioni Unite  
[http://www.ohchr.org/documents/Press/HC\\_human\\_rights\\_and\\_harm\\_reduction\\_drug\\_policy.pdf](http://www.ohchr.org/documents/Press/HC_human_rights_and_harm_reduction_drug_policy.pdf)
- 6  
 World Health Organization, UN Office on Drugs and Crime, and Joint UN Program on HIV and AIDS (2009) WHO, UNODC, UNAIDS guida tecnica per gli stati per fissare gli obiettivi per un accesso universale ai trattamenti di prevenzione per l'HIV, trattamento e cura per consumatori di droga per via iniettiva  
[http://www.unodc.org/documents/hiv-aids/idu\\_target\\_setting\\_guide.pdf](http://www.unodc.org/documents/hiv-aids/idu_target_setting_guide.pdf)
- 7  
 European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2010) Riduzione del danno: evidenze, impatti e cambiamenti. Lisbona:EMCDDA.  
<http://www.emcdda.europa.eu/publications/monographs/harm-reduction>
- 8  
 Vedi le pagine sulla riduzione del danno dello European Monitoring Centre on Drugs and Drug Addiction:  
<http://www.emcdda.europa.eu/themes/harm-reduction>
- 9  
 Mathers, B., Degenhardt, L., Phillips, B., Wiessing, L., Hickman, M., Strathdee, S., Wodak, A., Panda, S., Tyndall, M., Toufk, A., and Mattick, R.  
 Per il Gruppo di riferimento del 2007 alle Nazioni Unite su HIV e uso di droga per via iniettiva (2008) "Epidemiologia su scala globale dell'uso di droghe iniettive e diffusione dell'HIV tra le persone che si iniettano droghe: una recensione sistematica" The Lancet, Volume 372, Issue 9651, pp.1733-1745. Dati a disposizione all'indirizzo:  
<http://www.idurefgroup.unsw.edu.au/IDURGWeb.nsf/page/IDUEpi>
- 10  
 UNAIDS (2010) UNAIDS Report on the Global AIDS Epidemic 2010  
[http://www.unaids.org/globalreport/Global\\_report.htm](http://www.unaids.org/globalreport/Global_report.htm)
- 11  
 WHO (2006) Trattamento dei consumatori di droghe iniettive con HIV/AIDS: Promoting Access and Optimizing Service Delivery Ginevra: World Health Organization  
[http://www.who.int/substance\\_abuse/publications/treatment/en/index.html](http://www.who.int/substance_abuse/publications/treatment/en/index.html)
- 12  
 Istituto di Medicina degli Stati Uniti (2006) Prevenzione dell'infezione da HIV tra i consumatori di droghe iniettive in paesi ad alto rischio: Una Valutazione dell'Evidenza Washington: National Academies Press  
[http://www.nap.edu/catalog.php?record\\_id=11731](http://www.nap.edu/catalog.php?record_id=11731)
- 13

- Aebi, M. F., Ribeaud D., and Killias, M. (1999) "Prescrizione medica di stupefacenti e delinquenza. Risultati del test svizzero" *Criminologia*, vol. 32, n.2  
[http://www.tni.org/archives/reports\\_drugs\\_debat\\_e13](http://www.tni.org/archives/reports_drugs_debat_e13)  
 Accessed 04.21.11
- 14  
 Killias, M. and Aebi, M.F. (2000) "L'impatto della prescrizione di eroina sul mercato in Svizzera" *Crime Prevention Studies*, volume 11, 2000  
[http://www.popcenter.org/library/crimeprevention/volume\\_11/04-Killias.pdf](http://www.popcenter.org/library/crimeprevention/volume_11/04-Killias.pdf)
- 15  
 Millar, T., Jones, A., Donmall, M. and Roxburgh, M. (2008) Changes in offending following prescribing treatment for drug misuse National Treatment Agency for Substance Misuse  
[http://www.nta.nhs.uk/uploads/nta\\_changes\\_in\\_offending\\_rb35.pdf](http://www.nta.nhs.uk/uploads/nta_changes_in_offending_rb35.pdf) Accessed 05.08.11
- 16  
 National Drug Monitor (2009) NDM Annual Report, 2009 WODC/Trimbos Instituut  
[http://english.wodc.nl/images/1730\\_full\\_text\\_tcm45-296585.pdf](http://english.wodc.nl/images/1730_full_text_tcm45-296585.pdf) Accessed 05.08.11
- 17  
 van Laar, M. and van Ooyen-Houben, M. (eds.) (2009) Evaluatie van het Nederlandse drugsbeleid WODC/Trimbos Instituut  
<http://www.trimbos.nl/~media/Files/Gratis%20downloads/AF0884%20Evaluatie%20van%20het%20Nederlands%20drugsbeleid.ashx>  
 Accessed 05.08.11
- 18  
 E. Schatz, K. Schiffer and J.P. Kools (2011) The Dutch treatment and social support system for drug users IDPC Briefng Paper, January 2011  
<http://www.idpc.net/publications/idpc-paper-dutch-drug-treatment-program>  
 Accessed 05.08.11
- 19  
 Henman, A. and Metaal, P. (2009) Coca Myths Transnational Institute Drugs and Democracy Program
- 20  
 Jelsma, M. (2011) Lifting the Ban on Coca Chewing: Bolivia's proposal to amend the 1961 Single Convention Series on Legislative Reform of Drug Policies, No.11. Transnational Institute  
<http://www.tni.org/briefing/lifting-ban-coca-chewing>  
 Accessed 05.08.11
- 21  
 Costa, A.M. (2008) Making drug control 'fit for purpose': Building on the UNGASS Decade E/CN.7/2008/CRP.17  
<http://www.unodc.org/documents/commissions/CND-Session51/CND-UNGASS-CRPs/ECN72008CRP17E.pdf>  
 Accessed 04.20.11
- 22  
 Godfrey C., Stewart D., and Gossop, M. (2004) "Economic analysis of costs and consequences of the treatment of drug misuse: 2-year outcome data from the National Treatment Outcome Research Study (NTORS)" *Addiction* 99 (6) pp.697-707
- 23  
 Reuter, P. and Pollack, H. (2006) "How much can treatment reduce nation drug problems?" *Addiction* 101 (3) pp. 341-347
- 24  
 Carnevale, J. (2009) Restoring the Integrity of the Office of National Drug Control Policy Written Testimony to the Domestic Policy Subcommittee of the Committee on Oversight and Government Reform  
<http://www.idpc.net/publications/john-carnevale-testimony-ONDPC-congress>  
 Accessed 04.21.11
- 25  
 Bühringer, G., Farrell, M., Kraus, L., Marsden, J., Pfeiffer-Gerschel, T., Piontek, D., Karachaliou, K., Künzel, J. and Stillwell, G. (2009) Comparative analysis of research into illicit drugs in the European Union Luxembourg:

- European Commission, Directorate-General Justice, Freedom and Security  
[http://www.emcdda.europa.eu/attachements.cfm/att\\_118348\\_EN\\_report-EN.pdf](http://www.emcdda.europa.eu/attachements.cfm/att_118348_EN_report-EN.pdf)  
Accessed 05.13.11
- 26  
Hughes, C.E. and Stevens, A. (2010) "What Can We Learn from the Portuguese Decriminalization of Illicit Drugs?" British Journal of Criminology Volume 50, Issue 6, pp.999-1022
- 27  
Hughes, C.E. and Stevens, A. (2007) The Effects of Decriminalization of Drug Use in Portugal Oxford: Beckley Foundation  
[http://www.beckleyfoundation.org/bib/doc/bf/2007\\_Caitlin\\_211672\\_1.pdf](http://www.beckleyfoundation.org/bib/doc/bf/2007_Caitlin_211672_1.pdf) Accessed 04.20.11
- 28  
Greenwald, G. (2009) Drug Decriminalization in Portugal: Lessons for Creating Fair and Successful Drug Policies Cato Institute  
[http://www.cato.org/pub\\_display.php?pub\\_id=10080](http://www.cato.org/pub_display.php?pub_id=10080) Accessed 05.07.11
- 29  
Reinarman, C., Cohen, P. and Kaal, H. (2004) "The Limited Relevance of Drug Policy: Cannabis in Amsterdam and in San Francisco" American Journal of Public Health vol. 94 pp.836-842
- 30  
Fetherston, J. and Lenton, S. (2007) Effects of the Western Australian Cannabis Infringement Notification Scheme on Public Attitudes, Knowledge and Use: Comparison of Pre- and Post Change Data Perth: National Drug Research Institute  
<http://ndri.curtin.edu.au/local/docs/pdf/publications/T177.pdf> Accessed 04.20.11
- 31  
Room, R., Fischer, B., Hall, W., Lenton, S. and Reuter, P. (2008) The Global Cannabis Commission Report Oxford: Beckley Foundation  
[http://www.beckleyfoundation.org/pdf/BF\\_Cannabis\\_Commission\\_Report.pdf](http://www.beckleyfoundation.org/pdf/BF_Cannabis_Commission_Report.pdf)
- Accessed 04.20.11
- 32  
Becker, G.S., Murphy, K.M. and Grossman, M. (2004) The Economic Theory of Illegal Goods: The Case of Drugs National Bureau of Economic Research, Working Paper 10976  
<http://www.nber.org/papers/w10976>  
Accessed 05.13.11
- 33  
Nutt, D., King, L.A., Saulsbury, W. and Blakemore, C. (2007) "Development of a rational scale to assess the harm of drugs of potential misuse" Lancet Vol. 369 (9566) pp.1047-53
- 34  
Hallam, C. and Bewley-Taylor, D. (2010) "Mapping the World Drug Problem: Science and Politics in the United Nations Drug Control System," International Journal of Drug Policy, Volume 21, (1), 2010, pp. 1-3
- 35  
Caulkins, J., Reuter, P. Iguchi, M.Y. and Chiesa, J. (2005) How Goes the "War on drugs"? An Assessment of US Problems and Policy Santa Monica, California: RAND  
[http://www.rand.org/pubs/occasional\\_papers/2005/RAND\\_OP121.pdf](http://www.rand.org/pubs/occasional_papers/2005/RAND_OP121.pdf) Accessed 04.20.11
- 36  
UNODC (2008) 2008 World Drug Report Vienna: United Nations  
<http://www.unodc.org/unodc/en/data-and-analysis/WDR-2008.html> Accessed 04.19.11
- 37  
Lalander, P. and Salasuo, M. (Eds.) (2005) "Drugs and Youth Cultures: Global and Local Expressions" Helsinki: Nordic Council for Alcohol and Drug Research
- 38  
Manning, P. (Ed.) (2007) Drugs and Popular Culture: Drugs, Media and Identity in Contemporary Society Devon: Willan Publishing

- 39 Buchanan, J. (2004) "Missing Links? Problem drug use and social exclusion" Probation Journal vol. 51 no. 4 pp. 387-397
- 40 UNODC/WHO (2008) Principles of Drug Dependence Treatment <http://www.unodc.org/documents/drug-treatment/UNODC-WHO-Principles-of-Drug-Dependence-Treatment-March08.pdf> Accessed 04.16.11
- 41 Bewley-Taylor, D., Hallam, C. and Allen, R. The Incarceration of Drug Offenders: An Overview Beckley Foundation/International Centre for Prison Studies [http://www.beckleyfoundation.org/pdf/BF\\_Report\\_16.pdf](http://www.beckleyfoundation.org/pdf/BF_Report_16.pdf) Accessed 04.19.11
- 42 Sevigny, E. and Caulkins, J.P. (2004) "Kingspins or Mules? An Analysis of Drug Offenders Incarcerated in Federal and State Prisons" Criminology and Public Policy 3:3, 401-434
- 43 MacCoun, R.J. and Reuter, P. (2001) Drug War Heresies: Learning from Other Vices, Times and Places Cambridge University Press
- 44 UNODC (2008) Drug trafficking as a security threat to West Africa Vienna: United Nations <http://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/Studies/Drug-Trafficking-WestAfrica-English.pdf> Accessed 05.08.11
- 45 Werb, D., Rowell, G., Guyatt, G., Kerr, T., Montaner, J. and Wood, E. (2011) "Effect of drug law enforcement on drug market violence: A systematic review" International Journal of Drug Policy vol. 22 pp. 87-94
- 46 Werb, D., Rowell, G., Guyatt, G., Kerr, T., Montaner, J. and Wood, E. (2010) "Effect of Drug Law Enforcement on Drug-related Violence: Evidence from a Scientific Review" Urban Health Research Initiative, British Columbia Centre for Excellence in HIV/AIDS [http://www.icsdp.org/Libraries/doc1/ICSDP-1\\_FINAL\\_1.sfb.ashx](http://www.icsdp.org/Libraries/doc1/ICSDP-1_FINAL_1.sfb.ashx) Accessed 04.19.11
- 47 McSweeney, T., Turnbull, P.J. and Hough, M (2008) Tackling Drug Markets & Distribution Networks in the UK London: UK Drug Policy Commission [http://www.ukdpc.org.uk/resources/Drug\\_Markets\\_Full\\_Report.pdf](http://www.ukdpc.org.uk/resources/Drug_Markets_Full_Report.pdf) Accessed 04.19.11
- 48 Metaal, P. and Youngers, C. eds. (2011) Systems Overload: Drug Laws and Prisons in Latin America Transnational Institute/Washington Office on Latin America [http://www.druglawreform.info/images/stories/documents/Systems\\_Overload/TNI-Systems\\_Overload-def.pdf](http://www.druglawreform.info/images/stories/documents/Systems_Overload/TNI-Systems_Overload-def.pdf) Accessed 05.16.11
- 49 Perry, C. L., Komro, K. A., Veblen-Mortenson, S., Bosma, L. M., Farbaksh, K., Munson, K. A., et al. (2003) "A randomized controlled trial of the middle and junior high school D.A.R.E. and D.A.R.E. Plus programs" Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine 157(2), pp. 178-184
- 50 Office of National Drug Control Policy (2010) National Drug Control Strategy 2010 <http://www.whitehousedrugpolicy.gov/strategy/index.html> Accessed 05.13.11
- 51 "Obama: Drugs Should be Treated as a Public Health Problem" Interview with Barack Obama on CBS News: [http://www.cbsnews.com/8301-503544\\_162-20029831-503544.html](http://www.cbsnews.com/8301-503544_162-20029831-503544.html) Accessed 05.13.11

## Consulenti

Dr. Alex Wodak, Australian Drug Law Reform Foundation  
[www.adlrf.org.au](http://www.adlrf.org.au)

Ethan Nadelmann, Drug Policy Alliance  
[www.drugpolicy.org](http://www.drugpolicy.org)

Martin Jelsma, Transnational Institute  
[www.tni.org/drugs](http://www.tni.org/drugs)

Mike Trace, International Drug Policy Consortium  
[www.idpc.net](http://www.idpc.net)

## Sostenitori

Centro Edelstein de Pesquisas Sociais  
Instituto Fernando Henrique Cardoso  
Open Society Foundations  
Sir Richard Branson, founder and chairman of Virgin Group (Support provided through Virgin Unite)

## Rapporti informativi

(disponibili su:  
<http://www.globalcommissionondrugs.org>)

*Riduzione della domanda e riduzione del danno*  
Dr. Alex Wodak

*Politica delle droghe, la giustizia penale e detenzione di massa*  
Bryan Stevenson

*Valutazione politica e pratica: l'eradicazione e lo sviluppo alternativo*  
David Mansfeld

*Lo sviluppo del controllo internazionale della droga: le lezioni apprese e le sfide strategiche per il futuro*  
Martin Jelsma

*Politica delle droghe: lezioni apprese e opzioni per il futuro*  
Mike Trace

*Il commercio della droga: la politicizzazione dei criminali e la criminalizzazione dei politici*  
Moises Naim

## Per ulteriori risorse, visitare:

[www.unodc.org](http://www.unodc.org)  
[www.idpc.net](http://www.idpc.net)  
[www.drugpolicy.org](http://www.drugpolicy.org)  
[www.talkingdrugs.org](http://www.talkingdrugs.org)  
[www.tni.org/drugs](http://www.tni.org/drugs)  
[www.ihra.net](http://www.ihra.net)  
[www.countthecosts.org](http://www.countthecosts.org)  
[www.intercambios.org.ar](http://www.intercambios.org.ar)  
[www.cupihd.org](http://www.cupihd.org)  
[www.wola.org/program/drug\\_policy](http://www.wola.org/program/drug_policy)  
[www.beckleyfoundation.org](http://www.beckleyfoundation.org)  
[www.comunidadessegura.org](http://www.comunidadessegura.org)

## **Commissione Globale per la politica sulla droga**

Lo scopo della Commissione globale per le politica sulla droga è portare alla luce, a livello internazionale, un dibattito pubblico, informato e scientificamente corretto, sulle modalità, efficaci ed umane, per limitare i danni causati dalle droghe al popolo e alla società. La Commissione Globale per la politica sulla droga si costruisce sul successo dell'esperienza della Commissione Latinoamericana su Droghe e Democrazia, convocata dagli ex Presidenti del Brasile, della Colombia e del Messico, Cardoso, Gaviria e Zedillo. Convinta che l'associazione tra traffico di droga, violenza e corruzione siano una minaccia alla democrazia in America Latina, la Commissione ha esaminato l'attuale politica della “guerra alla droga” e ha aperto un dibattito pubblico su un tema che tende ad essere circondato da paura e disinformazione.

### **Obiettivi:**

- rivedere le ipotesi di base, alla luce degli effetti e delle conseguenze della strategia della “guerra alla droga”;
- valutare i rischi e i benefici delle diverse risposte nazionali al problema della droga;
- produrre dichiarazioni inoppugnabili e raccomandazioni basate sulle evidenze per una riforma costruttiva sul tema droga, in senso legale e in senso politico.